

Il Turismo A Tripoli

Il numero dei turisti stranieri in Libia duplicato rispetto al 1935.

Nella luminosità di queste meravigliose giornate di maggio si è conclusa la Lotteria dei milioni con la Grande Corsa Automobilistica all'Autodromo della Mellaha a Tripoli. I festeggiamenti e le varie manifestazioni organizzate dall'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia

per la primavera Tripolina sono state coronate dalla migliore delle riuscite.

L'afflusso dei turisti è stato veramente grandioso. Specialmente quello dei visitatori stranieri sta a significare un successo che non è soltanto indice di una ottima organizzazione logistica, ma è anche e soprattutto indice di un pieno successo politico.

Le sanzioni hanno dimostrato una volta di più la loro totale inefficacia, ed il numero dei turisti esteri che risulta dai primi calcoli statistici più che duplicato rispetto allo stesso periodo del 1935 è un segno chiaro che la vera coscienza popolare delle Nazioni, è nettamente ostile alla politica sanzionista, ed in tal modo rende omaggio alla fierezza italiana.

La percentuale dei turisti stranieri va così distribuita: il primo posto è tenuto dai tedeschi, seguono i francesi, gli inglesi, gli austriaci, gli svizzeri, gli ungheresi, gli americani del nord, gli americani del sud, ed anche aliquote di viaggiatori provenienti dagli stati dell'Europa settentrionale, dell'Europa Orientale e dell'estremo oriente.

Quello che ha particolarmente destata la meraviglia dei turisti, è stata la possibilità per tutti di trovare mediante prenotazione all'ufficio Alloggi dell'E. T. A. L. un alloggio, mentre in altri anni si era dovuto ricorrere ad una sistemazione di fortuna, in simili occasioni.

Ormai l'attrezzatura di Tripoli è un fatto compiuto.

La bella città della quarta sponda non ha più nulla da invidiare a nessuno dei più grandi centri dell'Africa del Nord, sia come città che come stazione balneare e climatica invernale. E si può veramente affermare oggi che Tripoli è divenuta il punto di attrazione più forte del turismo internazionale, in ispecie per chi desidera conoscere l'Africa pur non dovendo rinunciare alle esigenze della vita moderna.

La Mostra Dei Cartelloni Turistici Dell'E. T. A. L.

Si è chiusa la Mostra del Cartellone Turistico dell'E. T. A. L. organizzata nei locali del Grand Hotel di Tripoli.

Il Concorso che era stato bandito dall'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia in accordo con i Sindacati Fascisti delle Belle Arti Nazionale e Coloniale, si è chiuso alle ore 24 del 5 maggio u. s.

I lavori pervenuti entro il termine di scadenza del Concorso stesso ammontano al numero di 49. I lavori messi fuori concorso, perché non rispondenti alle esigenze tecnico-artistico-turistiche del bando, e perché arrivati fuori tempo ammontano al numero di 9.

La Compagnia Di Paola Borboni Al Teatro Dell'Uaddan

E' giunta a Tripoli per una serie di recite al Teatro dello Albergo Casinò Uaddan la Compagnia di Paola Borboni. Il primo attore è Marcello

Giorda anch'egli ben conosciuto nel campo artistico.

Il debutto avverrà con la commedia in quattro atti di S. Deval, intitolata "Tovarisch", che ha riscosso dovunque il più grande successo.

Il repertorio conta inoltre molte opere ben conosciute e novita tra le quali si può citare "Il successo" del nostro ottimo autore Testoni.

Con la venuta a Tripoli della Borboni, susseguente alla venuta della compagnia di riviste Billi, della compagnia di prosa di Falconi e della compagnia di operette Trucchi a Bengasi, si chiude il ciclo delle rappresentazioni per la primavera tripolina, organizzate dal servizio spettacoli dell'E. T. A. L.

L'apertura Dell'Agenzia Viaggi Dell'E. T. A. L. A Bengasi

Il giorno 16 maggio u. s. si è aperta a Bengasi l'Agenzia Viaggi dell'E. T. A. L.

L'Agenzia ha una serie di compiti molto complessi, giacché il suo lavoro consiste particolarmente nell'assolvere tutte le funzioni che possono comunque agevolare il turista.

Difatti l'Agenzia provvede alla vendita di biglietti ferroviari, marittimi, aerei, provvede all'organizzazione di gite e di escursioni nell'interno della Libia, provvede alla spedizione di bagagli, e da tutte le informazioni che comunque possono essere utili a chi desidera visitare la nostra Colonia. Colla creazione di questa nuova agenzia nel capoluogo della Libia orientale l'E. T. A. L. ha completamente organizzato il decentramento nazionale dei suoi servizi in modo che così l'organizzazione turistica della Libia sia perfetta.

La Mostra D'Arte Del Sindacato Coloniale Belle Arti.

Il Sindacato Cooniale delle Belle Arti ha organizzato a Tripoli una mostra d'arte, cui hanno partecipato tutti gli artisti residenti in colonia.

La Mostra ha ottenuto un rimarchevole successo, sia di critica che di pubblico.

Chi Paga L'Editore?

Chi paga l'Editore? Questa domanda ci viene fatto di rivolgere al pubblico leggendo alcuni appunti che fa A. F. Formiggini su "L'Italia Che Scrive".

Il Formiggini fa giustamente osservare che se una persona va all'avvocato per un consiglio deve pagare; se va da un medico per un esame deve pagare; lo stesso per un veterinario, un architetto, ecc. Se invece si va da un editore e lo si obbliga a digerire un lungo manoscritto, e magari un libro che dovrebbe essere stampato, gli si chiede il suo parere e se il manoscritto non è pubblicabile, non solo non si paga nulla, ma si corre il pericolo di divenire nemici perché l'editore è stato sincero nel rifiutare la pubblicazione.

Aggiunge il Formiggini: "Molti ritengono che un editore sia competente per qualunque specie di libro e che sia lì, a posta, per saper dire se un romanzo può attaccare, se un trattato di filosofia o di sociologia, scritto su 2000 cartelle, piene di scarabocchi indecifrabili, sia destinato a successo e meritevole di essere pubblicato... da un altro, o se valga la pena che l'autore insista nei suoi propositi o qual altro genere potrebbe tentare e simili.

A fare una diagnosi coscienziosa su certe piramidi manoscritte occorrerebbe una preparazione specifica molto superiore a quella che occorre ad un medico, ad un ingegnere, ad un legista e bisognerebbe pensarci per molte ore, spesso per molti giorni, ingerendo idee le più estranee alla vostra orbita mentale, col continuo assillo di capire se si tratta di un matto, o di un genio, o di un semplice illuso. E tutto questo, così col solo vantaggio di farvi un nemico esprimendo coscienziosamente il vostro genuino parere.

Molti che hanno da pubblicare una qualsiasi cosa vanno dall'editore dopo avere messo a confronto tutte le tipografie di provincia. Se l'editore

trova che si tratta di cosa inadatta per lui, non riescono a capacitarsi come una pubblicazione possa essere adatta per uno e per un altro no. Non sanno distinguere fra editore ed editore, né sanno che differenza ci sia fra stampatore, editore e libraio.

VIBRANTE MESSAGGIO AL DUCE DEGLI STUDENTI EGIZIANI A ROMA

Roma, 5. Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

"Gli studenti egiziani residenti a Roma esprimono la loro esultanza sincera per la magnifica vittoria dovuta al genio di V. E. e alla fede del Popolo italiano.

Si associano al sentimento del popolo egiziano in favore di una intesa che non mancherà di suggellare la secolare amicizia tra i due Paesi e di apportare scambievoli vantaggi alle due civiltà mediterranee." — Per gli studenti: ZAKI AHMED, EL SHA-PEI MAHMOUD.

IL BOLLETTINO ITALO-CANADESE

Publicato dalla Italian Publishing Company A. Perilli, Edit.—T. Mari, Dir. 12 Elm St. Toronto Tel Waverley 7306

ABBONAMENTO Canada—Un anno \$2.00 Fuori Canada—Un anno \$2.50 12 Elm Street — Toronto

L'ECO DELLA STAMPA

è una istituzione che ha il solo scopo di informare i suoi abbonati di tutto quanto intorno ad essi si stampa in Italia e fuori. Una parola, un riga, un intero giornale, una intera rivista che vi riguardi, vi son subito spediti, e voi saprete in breve ciò che diversamente non conoscerete mai. Chiedete le condizioni di abbonamento. L'ECO DELLA STAMPA - Milano Via Giuseppe Compagnoni, 28

Dr. M. A. Scandiffio

MEDICO — CHIRURGO

Orario D'Ufficio

1-3 P. M. 6-8 P. M.

AD. 3859

86 Gerrard West

Dott. P. Fontanella

MEDICO — CHIRURGO

della R. Università di Napoli
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE

Ore di ufficio:

10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.

Tel. MELrose 3223

127 Grace St. vicino College TORONTO

Dr. Donato Sansone

MEDICO - CHIRURGO

della R. Università di Napoli.

ORARIO D'UFFICIO

1 to 3 p.m. 6 to 8 p.m.

o per appuntamento

Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

N. F. A. Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO ITALIANO

Associato con la Ditta MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Er Cane e la Luna

C'era 'na volta un Cane in mezzo a un vicolo ch'abbajava a la Luna. Passò un Gatto. — Lassela perdé! — disse — che t'ha fatto? Perché te guarda? Quanto sei ridicolo! La Luna guarda tutti, ma nun bada a quelli che s'ammazzano pe' strada.

— E pe' questo ce sforno! — disse er Cane — In mezzo a tante infamie e a tanti guai, ecchela lì! nun s'è cambiata mai e rimane impassibile, rimane... Me piacerebbe ch'aggricciasse er naso, che stralunasse l'occhi... Nun c'è caso!

— Perché 'ste cose qui l'ha viste spesso: — rispose er Gatto — er monno è sempre quello. Quanno Caino sbudellò er fratello la Luna rise tale e quale adesso: ha riso sempre e riderà perfino se un giorno Abele scamnerà' Caino....

—TRILUSSA.

La Fidanzata del Bersagliere

DI CAROLINA INVERNIZIO

19 Giugno 1936

Appendice No. 43

— No. — Aspettate. —

Nora sparì da una porta che doveva mettere in cucina e ritornò quasi subito con una scatola di fiammiferi di legno.

— Prendete, prendete, — disse a Giuliano — scendete subito; i soldati cercano di penetrare nella cucina, già in parte invasa dal fumo e dalle fiamme.

— Scendete prima voi, — disse Aurora.

— No, no, verrò dopo; sbrigatevi, li sento. —

Giuliano e Aurora non esitarono più. In pochi secondi toccarono il fondo della cisterna e gridarono.

— Ci siamo: venite. —

Ma al momento stesso sentirono il rumore della bodola che si chiudeva, seguito da uno schianto formidabile.

— Ah, la disgraziata, non verria, non potrà salvarsi! — esclamò con accento disperato Aurora; e non ascoltando che la generosità del suo cuore soggiunse: — Ritorniamo sopra.

— Ma sei pazza! — esclamò risolutamente Giuliano che pensò di togliere la scala dal suo posto e rovesciarla a terra. — E' già un prodigio che siamo salvi: se risalendo potessimo sottrarre Nora al suo destino, non esterei; ma ormai è troppo tardi...

e ci sacrificheremmo inutilmente. Andiamo.

— Io non ci vedo.

— Aspetta, dimenticavo la fiaccola. Ah, ecchela qua! Ora l'accenderò.

Al chiarore rossiccio della resina i due fidanzati scórsero, oltre un vasto piano circolare che era il fondo della cisterna, un corridoio sotterraneo nel quale a stento passava una persona per volta. Aurora e Giuliano si misero in cammino, e più si avanzavano, più il corridoio andava allargandosi e vi si respirava abbastanza.

Il giovane teneva con una mano la fiaccola, con l'altra la sinistra della sua fidanzata. Questa pensava sempre all'orribile fine del vecchio e di sua figlia.

— Ma perché non hanno voluto seguirci? — ripeteva.

— Il vecchio non ne avta la forza, — rispondeva Giuliano — e la povera Nora non avrebbe giammai abbandonato suo padre: essa ha preferito di morire con lui.

— Nobile, generosa creatura! — Le lacrime velavano gli occhi di Aurora ed anche Giuliano appariva commosso.

Intanto continuavano a camminare.

Una vischiosa umidità trasudava

lungo il muro del sotterraneo, ma il suolo era abbastanza asciutto.

— Io vorrei sapere a che serviva questa cisterna senz'acqua e questo lungo sotterraneo, — disse Aurora dopo qualche minuto di silenzio.

— Vuoi che ti dica quello che io ne penso? — esclamò Giuliano.

— Sì.

— Il vecchio doveva aver fatto lega con dei congiurati italiani dei paesi irredenti; qui dentro ci dovevano tenere delle congreghe, e questi abiti stessi che noi indossiamo, certo avevano già servito ad agevolare la fuga di qualche disertore, né appartenevano al vecchio. Capirai che egli non ci ha confidato tutto, perché infine non ci conosceva che per quanto gli abbiamo detto; ma giurerei che anche durante questa guerra egli serviva d'intermediario fra gli irredenti italiani e gli austriaci, ingannando bellamente questi. E ciò spiega perché gli austriaci volevano sopprimerlo. Ma camminiamo: vedo da lungi un vago chiarore; forse cola è l'uscita.

— Lo credo anch'io, ma non potremo ancora dirci salvi, — osservò Aurora. — In ogni modo, con questi abiti da contadini e parlando austriaco, può darsi che possiamo ancora raggiungere il nostro intento. — Giuliano non si era ingannato.

Dopo una salita di circa dieci minuti sbucarono in mezzo a un cumulo di rovine che nascondevano assai bene quell'apertura.

Si capiva che in quel luogo doveva esservi un tempo, addossato alla fo-

resta, una specie di castello; ma non ne rimanevano che i ruderi, e vi erano ospiti rospi, lucertole ed anche serpi.

Non nevicava più, il cielo era sereno, ma il vento pungentissimo fischia fra gli alberi.

— Dobbiamo rientrare nella foresta o seguire quella strada che mi sembra debba portarci in qualche villaggio sperduto? Vedo la cima di un campanile, — disse Giuliano.

— Andiamo pure da quella parte, perché ho fame, sete e freddo, — rispose Aurora — e sono anche stremata di forze. Speriamo di non fare cattivi incontri e di poter trovare un ricovero. —

Si rimisero a camminare in silenzio, col cuore stretto per l'angoscia della scena a cui si erano trovati presenti e per la tema di ciò che poteva ancora accadere.

Scendeva la notte freddissima quando giunsero ad una casa di contadini, la cui porta era spalancata. La corte era coperta di neve, che stendeva anche il suo bianco lenzuolo sul tetto: un piccolo lume brillava nell'interno.

Giuliano ed Aurora si avvicinarono alla porta, e la giovane chiese in tedesco: — Si può entrare? —

Nessuno rispose: la casa sembrava vuota, silenziosa.

Allora i due fidanzati s'inoltrarono e videro accovacciata al suolo, presso il camino quasi spento, una vecchia dai capelli bianchi, arruffati, che teneva i gomiti sulle ginocchia, il viso

fra le mani e non si era mossa al loro entrare.

— Perdonateci; — disse Aurora avvicinandosi — siamo due contadini che abbiamo smarrito la strada e vi chiediamo da mangiare ed un ricovero per questa notte. —

La vecchia a quella voce alzò la testa cadaverica mostrando due occhi smarriti, spenti, e ad un tratto scattò in piedi gridando in tedesco: — Lo sapevo, lo sapevo che sareste tornati! Non è dunque vero che vi avevano presi, fucilati come disertori! Siete fuggiti? Ebbene, io vi nasconderò, figli miei! Sentite, sentite: essi tornano; chiudete la porta, presto, e fuggite, salvatevi, per di qua. —

Si alzò come se volesse spingerli in altra stanza, ma fatti due passi barcollò, cadde sul pavimento né più si mosse.

Aurora e Giuliano, che intanto avevano davvero chiuso l'uscio, si affrettarono a sollevare la poveretta; ma si avvidero tosto che non dava più segni di vita.

— Ah, sventurata! — disse Aurora. — Forse gli austriaci le hanno preso i figli che non volevano saperne di andare alla guerra, ed è impazzita. Ed ora per l'emozione provata nel veder noi, che ha creduti le sue creature, e per il timore che l'ha invasa, è morta di dolore, di spavento.

— Ha finito di soffrire, — aggiunse Giuliano, che sul volto sfigurato della vecchia, nel suo corpo di una magrezza spaventevole, lesse un'intera storia di patimenti. — Non vedi come era ridotta? Adagiamola su

quella panca, e approfittiamo della circostanza per vedere se possiamo trovare qualcosa da ristorarci.

— Sì, sì, — disse Aurora — perché anch'io mi sento sfinita. —

Ed i due fidanzati, stupiti essi stessi di non provare ribrezzo alla vista di quel cadavere, ma non avendo in quel momento che la sensazione fisica di sfamarsi e riposare, rovistarono nella madia ma non riuscirono a trovare che mezza pagnotta nera ed il fondo di un boccale di sidro.

Però scórsero in un angolo delle patate, e Giuliano si affrettò a metterne alcune nella cenere ancora calda; frattanto si divisero la pagnotta, che mangiarono in un lampo.

— Mentre le patate cucciono, — disse Giuliano — sarebbe bene visitare la casa. —

Non trovarono alcuno: era deserta.

Al piano superiore vi erano due letti, ed i due giovani, ormai sicuri di non essere disturbati, vi si gettarono sopra né tardarono a addormentarsi.

E al pianterreno sembrava vegliare con loro il cadavere della vecchia che un fumoso lumino a petrolio illuminava sinistramente.

Giuliano ed Aurora si svegliarono che era giorno ed a bella prima non capivano dove si trovavano.

Poi ricordarono tutto e discesero. Il lumino si era spento, ma la luce del mattino, entrando da una finestra che dava sul cortile, mostrò il

(seguita al prossimo numero)